



## Monopoli

Bper si prepara alla bad bank e alla spa  
Ecco i possibili soci

# 6

## Bper accelera verso la spa e la bad bank Ecco chi può entrare nel nucleo duro

Il gruppo dei soci storici ha il 5%

Fondazioni in soccorso, incognita Unipol

Archiviata con il sorriso la terza trimestrale, Bper Banca procede verso un 2016 che sancirà la trasformazione in spa pura. Tra i passaggi preparatori rientra l'imminente creazione della società consortile che assumerà le sofferenze del gruppo, una bad bank interna con cui ultimare il restauro dei bilanci. Ma il cammino passa soprattutto per gli equilibri di governance: con gli analisti, l'ad **Alessandro Vandelli** ha parlato di un'associazione di storici grandi azionisti che insieme detengono circa il 5% dell'istituto. L'obiettivo della nuova entità, però, è arrivare a rappresentare almeno l'8%.

Le firme in calce all'atto costitutivo, vergato a ottobre, sono una trentina. Non aumenteranno a ogni costo: per entrare bisogna possedere almeno 200.000 pezzi di Bper, pari allo 0,041% del capitale e a un controvalore attuale di quasi 2 milioni; inoltre, l'associazione ha un comitato deputato a verificare che gli aspiranti non abbiano scopi confliggenti con i fondatori. Il presidente è **Giorgio Pulazza**, bolognese con forti interessi a Ravenna e sul

vicino litorale, dove la famiglia controlla il Gruppo immobiliare **Ritmo**. Pulazza è della classe '54 come un altro componente, **Alberto Marri** da Carpi, imprenditore del tessile e dell'energia, peraltro frequente protagonista di operazioni sul titolo di Bper, così come su **Hera**: dell'una è tuttora vicepresidente, dell'altra divenne consigliere, sostituendo **Fabio Roversi Monaco**, dal 2008 al 2010. Sempre a Carpi, località Cortile, si trova l'azienda agricola della famiglia **Schiavi**, oggi rappresentata da Costantino e dalla madre Marta Lucchi, acceduti al club al pari dei **Rossi Greco**, notissima dynasty geminiana. Alla terra e al mattone è legata anche la famiglia **Righi**, qui rappresentata da Giovanni, figlio di quel Paolo che presiedette la Popolare di Cesena.

Giuridicamente, i grandi azionisti hanno solo un patto di consultazione, efficace già da ora, sotto il regime cooperativo: i titoli rimangono in capo esclusivamente ai singoli aderenti, obbligati solo a confrontarsi prima dei voti assembleari, che pure restano liberi, e prima di vendere quote. Niente altro: nessuna holding, e nemmeno un patto di

sindacato, ipotesi che le famiglie avevano nondimeno considerato durante l'estate. Per blindare davvero la governance, è evidente che l'associazione dovrà cercare alleati esterni. Quali potrebbero essere, detto che all'ultima assemblea la lista 2, quella dei principali soci campano-calabresi, raccoglieva appena lo 0,544% del capitale?

**LE FONDAZIONI**-La **Fondazione Banco di Sardegna** possiede, dal 29 settembre, il 2,076%, parziale rovescio della medaglia per cui la Popolare controlla la maggioranza dell'omonimo istituto. Alquanto più allentati i legami con la **Fondazione Carispaq**, da tempo ferma attorno allo 0,58%, comunque superiore allo 0,062% ascrivibile alla **Del Monte** di Foggia.

Tra gli addetti ai lavori è opinione diffusa, tuttavia, che nella partita entreranno presto le Fondazioni emiliane, per quanto, almeno nei bilanci chiusi lo scorso 31 dicembre, non si segnalino azioni di Bper in mano a **CariModena**, che ha ancora forti legami con **Unicredit** e, semmai, tiene un occhio sul Banco Popolare; né alla **Vignola**, dove l'amministrazione **Manfredi** ha ven-

duto quasi tutto il vecchio pacchetto.

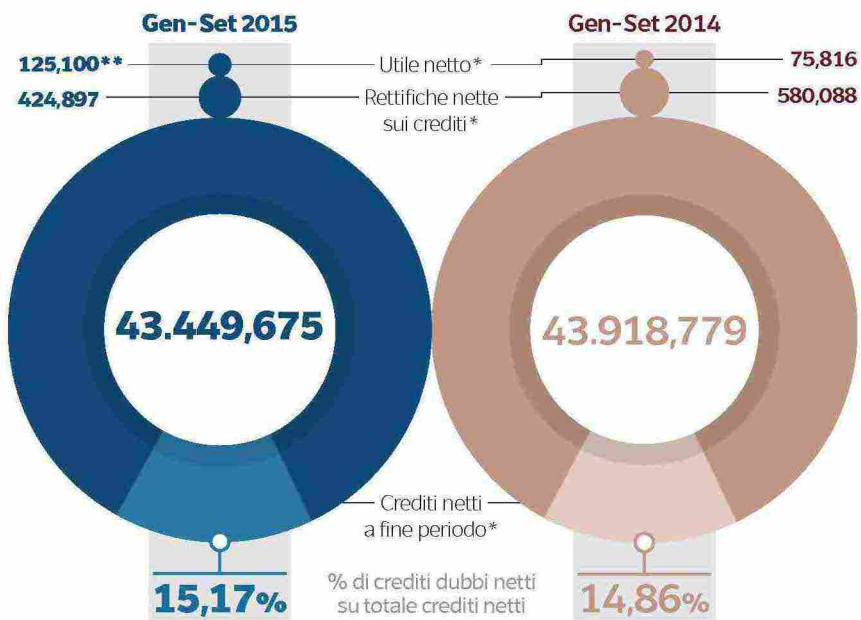
**I FONDI ESTERI**-Non è cosa nuova, l'interesse degli investitori istituzionali stranieri, che fonti non confermate danno nel complesso oltre il 20% del capitale. Il più attivo è **Norges Bank**, che, salito nel 2011 per la prima volta oltre il 2%, da allora vi ha sempre ballato attorno, almeno fino all'inizio del presente esercizio. In ogni caso, il fondo di Oslo, affezionato ai titoli del credito tricolore, mai ha promosso rivoluzioni nella governance.

**LE GRANDI COOP**-Risale al 2009, il grande patto tra il gruppo dirigente e **Mario Zucchelli**, dominus di **Coop Estense**, il quale entrò in cda per poi uscire nell'estate 2013, perché il ritorno in **Unipol** cozzava con il divieto di cumulo voluto dal governo Monti. Ebbene: a gennaio, **Coop Estense** deteneva titoli Bper per nemmeno 4.000 euro. Nessun titolo compariva invece tra le immobilizzazioni finanziarie delle consorelle, **Adriatica** e **NordEst**, ora fuse nell'Alleanza 3.0, che potrebbe rientrare nella partita solo in caso di nozze tra Via San Carlo e Via Stalingrado.

**Nicola Tedeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto



\*Dati in milioni di euro  
\*\*Al netto degli oneri non ricorrenti relativi alla manovra straordinaria sul personale

Fonte: elaborazione propria basata sui bilanci depositati dalla società

centimetri

Chi è



● **Alessandro Vandelli**,  
Modena,  
classe 1959,  
è amministratore delegato di **Bper**



Sul web

Puoi leggere, condividere e commentare gli articoli di Corriere Imprese su [www.corrierediologna.it](http://www.corrierediologna.it)

